

## CRESCERE NELLE FAMIGLIE OMOSESSUALI

### Capitolo 1: L'omosessualità

Dalla seconda metà del XIX secolo le persone gay vengono considerate invertiti o con patologia psichiatrica; solo dalla metà degli anni '70 cambiano queste convinzioni.

Nel XIX l'omosessualità è stata considerata una malattia, una perversione e sono stati chiamati invertiti sessuali perché il loro desiderio sessuale aveva direzione opposta alla norma. Vi è dibattito se questa condizione sia acquisita o innata e quindi passibile di trattamento (essendo patologia andrebbero abolite le leggi che la criminalizzano).

Ulrichs (primo omosessuale a fare coming out) definì gli omosessuali uranisti e come persone con corpo maschile ma anima femminile; seguendo queste idee Kertbeny conìò i termini eterosessuale e omosessuale.

In questi anni nasce la sessuologia moderna con lotta tra prospettiva degenerativa e studio interdisciplinare del rapporto tra disturbi sessuali e sessualità normale.

1. Morel e Magnan ritennero che nonostante l'umanità fosse in via di progressiva evoluzione, in alcuni questo cammino fosse bloccato o invertito dando origine a disordini mentali e malattie fisiche.

In campo sessuologico, il massimo rappresentante fu Krafft-Ebing che chiamava l'omosessualità inversione, innata o acquisita, sempre causata da degenerazione mentale (anormale, perversa). Riteneva, però, che compito della medicina fosse alleviare le sofferenze quindi trattarli in modo umano.

Ellis ebbe un atteggiamento liberale nei confronti degli omosessuali sostenendo che non necessariamente questa condizione derivava da degenerazione o fosse una malattia mentale.

Freud sottolineò l'aspetto costituzionale delle perversioni sessuali, derivanti dallo sviluppo anomalo della libido; ebbe una posizione tollerante verso l'omosessualità derivandola dalla bisessualità che caratterizza gli esseri umani alla nascita.

Hirschfeld individuò in fattori costituzionali, soprattutto a livello di secrezioni endocrine di ormoni sessuali, l'origine dell'omosessualità.

2. Bloch è il padre della sessuologia moderna e ritenne le deviazioni sessuali fenomeni generali e universali, dipendenti da cause esterne. Al bisogno di variazione attribuiva le perversioni mentre a stimoli sinestetici (facilità con cui le fonti di eccitamento sessuale si modificano associandosi a vari stimoli esterni) si deve lo sviluppo di deviazioni nella fanciullezza.

Duplici spiegazione all'omosessualità:

- variazione sessuale: pseudo-omosessualità
- fattore innato non ereditario: omosessualità vera o autentica

Nel 1973 l'APA rimuove l'omosessualità dalle malattie mentali e solo nel 1993 anche l'OMS condivide questa decisione. Nel 2009 l'APA definisce l'orientamento sessuale come pattern durevole, caratterizzato da preponderanza di sentimenti, pensieri erotici e fantasie sessuali verso un individuo dello stesso sesso, sesso opposto o entrambi. Ci si riferisce ad un modello duraturo di disposizione a provare desiderio sessuale, intrattenere relazioni con persone dello stesso, diverso o entrambi i sessi. È un costrutto relazionale che contribuisce a soddisfare i bisogni umani di amore, attaccamento e intimità; si definisce dalle relazioni con gli altri non solo per soddisfare i bisogni sessuali ma anche quelli di amore, affetto e intimità.

Con il concetto di orientamento sessuale ci riferiamo a:

- *attrazione*: modello duraturo di sperimentazione di sensazioni sessuali o romantiche
- *comportamento*
- *identità sessuale*: comprende sia l'identità personale (concezione di se in base ad uno schema che si protrae nel tempo) che quella sociale (senso di appartenenza ad un gruppo)

L'orientamento risulta legato all'identità di genere, il primo è un elemento del secondo ma non coincide con questo. Considerarlo come una dimensione bipolare è riduttivo per questo Kinsey, Pomeroy e Martin proposero la scala di Kinsey: omosessuale e eterosessuale esclusivi rappresentano due estremi di una scala, al centro abbiamo i bisessuali. Questa scala è importante ma ha delle carenze: trascura il fatto che ognuno vive la sua sessualità in modo diverso, non tutti i maschi gay

sono affeminati e le preferenze possono mutare; difetto principale è non prendere adeguatamente in considerazione il concetto di identità di genere e ruolo di genere.

Oggi l'orientamento viene considerato in modo multidimensionale. Lo psichiatra Fritz Klein ha proposto una griglia di valutazione dell'orientamento sessuale denominata Klein Sexual Orientation Grid (KSOG), che, accanto alla misurazione del comportamento sessuale pone 6 variabili: attrazione e fantasie sessuali, preferenze sociali ed emotive, autoidentificazione e stile di vita.

Queste variabili vengono considerate in relazione a passato, presente e dimensione ideale.

Coleman ha costituito uno strumento di assessment di orientamento sessuale nell'ambito dell'intervista clinica comprensivo di 9 dimensioni:

- presenza o assenza di relazione nella vita attuale
- autoidentificazione attuale
- autoidentificazione ideale
- grado di autoaccettazione
- identità fisica
- identità di genere
- ruolo sessuale: maggiore o minore aderenza alle norme culturalmente stabilite
- identità di orientamento sessuale
- identità sessuale ideale così da poter appurare il grado di permanenza nel tempo dell'orientamento e ulteriormente stimare l'autoaccettazione del soggetto

Bem con la formulazione della teoria Exotic Becomes Erotic (EBE) considera sia variabili biologiche sia fattori esperienziali e socioculturali. Fornisce un'unica spiegazione sia per l'attrazione rivolta a persone dello stesso sesso, sia per quella rivolta a persone del sesso opposto.

Ipotesi centrale è che le persone possono essere attratte eroticamente da una classe di individui dai quali si sentono diversi sin dall'infanzia con vari passaggi:

- variabili biologiche: non influenzano l'orientamento sessuale in se, ma il temperamento
- il temperamento di un bambino predispone a preferire certe attività più di altre
- i bambini preferiranno giocare con compagni che hanno le stesse preferenze, quelli che preferiscono i giochi del proprio genere sono detti conformi al genere, gli altri non conformi
- i conformi si sentiranno diversi dai compagni del genere opposto, gli altri diversi da quelli del loro genere
- i sentimenti di diversità producono attivazione fisiologica quando è in presenza di compagni che sente come diversi
- tale attivazione si trasforma in attrazione erotica

Questo modello non descrive un cammino inevitabile e universale ma quello tipico di qualsiasi cultura che polarizza i generi.

Rispetto agli uomini, la sessualità delle donne è più influenzata dalla cultura, società e situazioni. Le donne possono presentare maggiore fluidità, cioè è più probabile che nel tempo mostrino cambiamenti nei modelli di attrazione.

I fattori che potrebbero influenzare la scelta di partner sessuali includono disponibilità di partner, senso morale della persona e desiderio di avere figli. È possibile che gli esseri umani siano almeno in parte programmati con una tendenza alla bisessualità. L'orientamento sessuale non è preordinato in modo rigido verso un sesso ma preferenzialmente indirizzato in senso eterosessuale.

La varianza dipende in parte da aspetti biologici e in parte da fattori di apprendimento, che potrebbero ulteriormente ampliare e potenziare tale preferenza o orientare il grado di bisessualità verso direzioni alternative. Così verrebbero spiegati i numerosi esempi di condotte omosessuali obbligate o estese a gran parte della popolazione in specifiche epoche e gruppi; se non fosse così queste varianze del comportamento sessuale dettate da fattori culturali non avrebbero potuto diffondersi così ampiamente.

Il fatto che le donne mostrino maggior flessibilità potrebbe essere spiegato in un'ottica culturale e costruzionista, in base alle considerazioni relative alla maggior rigidità di genere maschile.

Durante l'adolescenza si inizia a consolidare l'identità adulta che è una complessa integrazione di fattori cognitivi, emozionali e sociali che definiscono il senso di se stessi. Aspetto cruciale è

l'acquisizione di un'identità autonoma, e i cambiamenti che avvengono spingono a una ri-definizione e ri-organizzazione del proprio sé rispetto a se stessi e agli altri. L'adolescente sperimenta ruoli diversi e recita copioni confrontandosi con varie regole e valori, le relazioni sociali aumentano e così le opportunità di identificarsi. L'acquisizione dell'identità avviene in un secondo stadio che comporta la scelta e l'elaborazione di una sintesi originale tra diverse parti di sé. Zimmerman concettualizza la formazione dell'identità come un percorso prolungato e differenziato che si sviluppa con molteplici conflitti, la cui risoluzione consente di accrescere autostima e percezione di autoefficacia.

Per gli adolescenti omosessuali questo percorso è più delicato perché è in questo periodo che sono più chiari e distinti i desideri omosessuali, la maggior parte acquisisce questa consapevolezza tra i 15 e i 21 anni.

Le attuali teorie bio-psico-sociali considerano l'identità sessuale un costrutto multidimensionale costituito da 4 parti: sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere, orientamento sessuale. Gli adolescenti sono spesso intolleranti della diversità e possono isolare e discriminare in base all'area della sessualità e al ruolo di genere; altra pressione importante per gay e lesbiche sono i membri della famiglia.

Anche nelle esperienze sociali adolescenziali si differenziano perché interagire con persone dello stesso sesso può essere emotivamente difficile e approcciarsi con il sesso opposto può essere un ricordo doloroso di interessi eterosessuali assenti e diversità nei confronti dei pari.

Conseguentemente possono evitare le normali sperimentazioni interpersonali impiegando molte difese psicologiche per evitare di confrontarsi con il proprio interesse.

C'è dolorosa discrepanza tra identità pubblica e privata e sentimenti di isolamento: dal punto di vista cognitivo non avendo altri modelli di riferimento fanno propria la visione negativa dell'omosessualità, dal punto di vista sociale e relazionale la sensazione di diversità corrisponde ad un rifiuto che sfocia in volontario e strategico isolamento e allontanamento emotivo.

A differenza di un giovane eterosessuale, che ha una continua conferma dell'appropriatezza dei sentimenti eterosessuali, per il giovane gay la presa d'atto dei propri sentimenti comporta un processo aggiuntivo per giungere all'accettazione consapevole di sé. Nel caso in cui impieghi difese psicologiche disfunzionali, il riconoscimento di sentimenti omosessuali può portare a modalità autodistruttiva.

Il processo con cui matura e si rileva la costruzione di sé come gay o lesbiche è una questione centrale dell'identità. Questo processo di sviluppo consiste in due fasi: interna alle strutture che definiscono il sé, e una esterna (coming out). Ci sono stati molti modelli teorici stadiali, basati sui concetti evolutivi per cui ogni stadio deve essere risolto prima di passare al successivo.

Uno dei modelli più citati è quello di Cass suddiviso in stadi evolutivi in progressiva consapevolezza e coscienza:

1. *confusione dell'identità*: sentimenti di diversità e senso di alienazione, può risolversi in 3 modalità: attribuire significato corretto e accettabile alle proprie sensazioni e passare allo stadio successivo, percepire il significato dei propri comportamenti e sensazioni come corretti ma indesiderati (rifiuto dell'identità), percepire i propri comportamenti e sensazioni come errori e inaccettabili (rifiutare l'omosessualità)
2. *confronto di identità*: mettersi in gioco, percepire in modo negativo questo stato ma prendono in seria considerazione il fatto di essere diversi; forma di alienazione che sfocia in: reagire positivamente, continuare a mettere in atto comportamenti omosessuali ma vederli inaccettabili, accettare il proprio comportamento ma percepirsi sbagliati, percepire comportamento e identità indesiderati
3. *tolleranza dell'identità*: giunge ad una riflessione consapevole, inizia il contatto con altri omosessuali e il senso di alienazione si riduce
4. *accettazione dell'identità*: comincia a preferire i contesti sociali omosessuali anche se si instaura accettazione interna

5. *orgoglio per l'identità*: di fronte alla percezione di oppressione subita enfatizza i sentimenti di rivendicazione verso la società, preferendo l'identità omosessuale; le reazioni altrui possono creare conflitti che si risolvono il blocco o sviluppo

6. *sintesi dell'identità*: la dicotomia tra comunità etero e gay non è più enfatizzata

Il processo descritto può richiedere anni e anche rimanere incompleto.

Altro modello che spiega il coming out è di Troiden con 4 stadi non fissi con assunto principale che l'identità non è mai completamente acquisita:

- sensazione: prima della pubertà ci si sente diversità
- confusione d'identità: periodo adolescenziale, si adottano delle strategie: diniego della componente omosessuale in sentimenti, fantasie e comportamenti; riparo (allontanare queste attrazioni); evitamento consapevole; limitare relazioni con l'altro sesso; evitare esposizione all'informazione riguardante l'omosessualità; atteggiamenti anti-omosessuali.
- assunzione d'identità: tarda adolescenza, 4 strategie per uscire dallo stigma: capitolazione, evitamento di attività omosessuali, esprimere la propria omosessualità attraverso i canoni, passare per etero, allineamento di gruppo con impegno nella comunità omosessuale
- partecipazione: omosessualità come modo di vivere

Il coming out è un momento significativo di ridefinizione della propria immagine pubblica che dura tutta la vita. Il disvelamento solitamente parte dagli amici più intimi, familiari e infine i genitori. Pregiudizio e discriminazione hanno un impatto sociale e personale consistente; sul piano sociale permangono stereotipi (qualsiasi opinione rigidamente preconstituita e generalizzata, non acquisita in base ad esperienza diretta e che prescinde dalla valutazione dei singoli casi, su persone o gruppi sociali) anche se non sostenuti da prove, spesso usati per giustificare diversità di trattamento; sul piano personale possono avere conseguenze negative se la persona omosessuale cerca di nascondere o di negare il proprio orientamento.

Benchè il supporto sociale sia fondamentale, spesso è difficile da trovare; il pregiudizio diminuisce se membri del gruppo di maggioranza interagiscono con quelli di minoranza.

Herek parla di omosessualità interiorizzata, presente anche in gay e lesbiche, che causa depressione e influenza la formazione dell'identità, l'autostima e l'elaborazione delle difese, i modelli cognitivi e l'integrità psicologica.

L'omosessualità interiorizzata causa: demoralizzazione, colpa, suicidio, risposta traumatica da stress relativa all'AIDS e problemi sessuali. Quanto più forte è il pregiudizio del loro ambiente tanto più distruttive saranno le conseguenze, nasce così il vittimismo e l'impotenza.

## Capitolo 2: La genitorialità

Genitore: madre, padre, persona che dà alla luce una nuova vita, custode affidatario; è un individuo che si occupa e prende cura di ogni aspetto della crescita di un bambino. Nella maggior parte dei casi il genitore biologico fornisce i gameti e si occupa e prende cura di ogni aspetto della crescita di un bambino, genitori adottivi lo diventano tramite azioni legali e le madri surrogate forniscono l'utero per un figlio che poi crescerà il padre e un'altra figura genitoriale. Per questa complessità oggi definiamo la genitorialità come processo con scopo ben definito finalizzato a promuovere lo sviluppo di un bambino, non è un percorso a senso unico ma un'interazione tra genitori, bambini, clima culturale e vincoli istituzionali.

La genitorialità è una fase normativa nel ciclo di vita ed è una tappa fondamentale dell'età adulta; Schaffer afferma che ha una base innata ma ogni individuo possiede anche caratteristiche personali consolidate nello sviluppo e in un determinato contesto.

Heinicke individua 3 obiettivi del genitore per prendersi cura del bambino:

- sopravvivenza
- benessere economico
- autorealizzazione

Le teorie dello sviluppo hanno fornito diversi modelli e un'importante svolta si ha negli anni Settanta quando si analizza il tema della genitorialità prendendo in considerazione anche

l'importanza di fattori interni ed esterni al genitore nell'influenzare lo sviluppo, la sicurezza e l'autonomia del bambino.

Fattori interni: personalità, atteggiamenti, credenze (originarie nel clima culturale e nell'educazione ricevuta) e conoscenze del genitore rispetto al proprio ruolo derivanti da esperienze personali, dall'ambiente di crescita e dai suoi modelli.

Fattori esterni: status socioeconomico e contesto culturale.

Sono stati individuati differenti stili genitoriali. Steinberg e Silk hanno ipotizzato l'importanza non tanto di ciò che i genitori fanno ma del contesto emotivo in cui agiscono.

Baumrind ha identificato 3 stili legati allo sviluppo di capacità strumentali nei figli:

- genitori *autorevoli*: attuano fermo controllo sul comportamento del bambino, anche se gli riconoscono un livello di indipendenza e cercano di rispettarlo e valorizzare la sua individualità; sono flessibili, ragionevoli e sensibili e hanno, spesso, bambini autonomi, sicuri e che esplorano
- genitori *autoritari*: controllo rigido sui figli ma con modalità arbitrarie, affermando il potere relativo al proprio ruolo senza considerare le necessità e caratteristiche del bambino; esigono obbedienza e attuano misure disciplinari punitive, hanno figli in media più infelici, inibiti, depressi e poco fiduciosi
- genitori *permissivi*: impongono pochissimi limiti e regole; sembrano freddi e poco coinvolti, non si sentono a proprio agio nel correggere i bambini e questi sono meno indipendenti, con minori livelli di autocontrollo e più immaturi

Maccoby e Martin hanno descritto un quarto stile seguendo una doppia classificazione delle caratteristiche educative: Control/Demandingness (richieste di comportamenti responsabili e maturi e livello di controllo sui figli); Warm/Responsiveness (adozione di atteggiamenti e comportamenti di disponibilità, accettazione e sostegno).

I 4 stili che si delineano sono: autorevole, autoritario, indulgente e negligente (dedicano poco tempo ai figli più centrati sulla soddisfazione dei propri bisogni e interesse).

Lo stile autorevole è composto da tre componenti:

1. calore: accettazione/coinvolgimento
2. struttura: severità/supervisione
3. autonomia psicologica: accettano e incoraggiano l'individualità del figlio

I figli hanno più maturità psicosociale, sono più responsabili, più sicuri di sé, con maggiori capacità sociali e scolastiche e livelli inferiori di depressione e ansietà, meno coinvolti in comportamenti antisociali. Tre dimensioni centrali dello stile autorevole sono: accettazione e coinvolgimento, severità e livelli di sorveglianza, livelli di autonomia psicologica.

Il problema è che non è stato considerato il ruolo attivo dei figli in questo processo.

Per Amato e Fowler supporto, disciplina e monitoraggio sono dimensioni centrali del comportamento genitoriale, che possono influire sullo sviluppo dei figli, sul loro adattamento e sul benessere. Lo stile genitoriale ottimale è dato da una combinazione di tre fattori: alti livelli di supporto, alti livelli di monitoraggio e giusta disciplina.

Le pratiche educative e gli esiti positivi e negativi vanno considerati in un sistema dinamico con molteplici fattori familiari e contestuali che interagiscono. Il concetto di ambiente comprende vari sistemi da un livello minimo a massimo:

- *microsistema*: insieme di pattern, attività e interazioni che i bambini hanno con oggetti e persone
- *mesosistema*: relazioni e interazioni tra genitori e le altre persone
- *esosistema*: agenzie e istituzioni che influenzano più indirettamente la vita dei bambini
- *macrosistema*: più ampio contesto culturale

Anche i ruoli di genere possono influenzare le pratiche genitoriali, le madri sono investite di più responsabilità per l'aiuto scolastico, disciplina, cura e attività ricreative e i padri attribuiscono tali responsabilità alle madri.

Vi è associazione tra autoefficacia materna e specifiche abilità adattive nel proprio ruolo; madri con alti livelli di autoefficacia interpretano le difficoltà del bambino come uno stimolo che necessita di più sforzi e applicazioni delle proprie abilità in modi creativi; risultano correlati, anche, a cure responsive, stimolazioni e tecniche di educazione non punitive, capacità di prevedere e

comprendere i segnali del bambino, interazioni più attive con figli, maggiori livelli di accettazione del figlio e strategie di coping attive.

Anche le convinzioni circa la propria autoefficacia educativa sono correlate con l'effettivo comportamento dei genitori verso i figli; madri che prima della nascita del primogenito si sentivano capaci sperimentavano più benessere emotivo, attaccamento al bambino forte e un adattamento migliore al ruolo genitoriale.

Bowlby collocava le origini delle credenze di autoefficacia dei genitori nelle loro esperienze dell'infanzia, postulando l'esistenza di modelli operativi interni.

I genitori utilizzano le rappresentazioni interne delle proprie relazioni sperimentate nell'infanzia, per cui esiste una continuità tra tipologia di attaccamento infantile e autoefficacia genitoriale.

Altri approcci si focalizzano su elementi del macrosistema (contesto di riferimento, cultura e società). L'autoefficacia familiare quindi è fondamentale per il buon funzionamento della famiglia.

Negli ultimi decenni la vita familiare ha subito dei cambiamenti, i progetti familiari possono essere lineari o più articolati in stretta relazione al contesto in cui sono inseriti e alla capacità dei singoli.

Le famiglie si formano, sviluppano, sciolgono, trasformano.

In Italia si registra un notevole calo dei matrimoni e un aumento delle convivenze e delle separazioni; abbiamo un calo delle famiglie tradizionali mentre sono in aumento quelle non tradizionali. Abbiamo soprattutto un fenomeno di posticipazione dei matrimoni, genitorialità posticipata e aumenta la probabilità di infertilità.

La capacità di adattamento della famiglia agli eventi interni ed esterni dipende dal bisogno di stabilità e dal cambiamento dovuto alle trasformazioni individuali, di gruppo e del contesto: perché il sistema si possa conservare e riadattare è necessario mantenere un'identità propria della famiglia. Il presupposto è che la famiglia sia dotata di capacità adattive o risorse che possono consentire di fronteggiare eventi stressanti; si sta sempre più affermando il costrutto di resilienza.

Le modificazioni sociali, culturali ed economiche degli ultimi 20 anni hanno portato a sviluppare teorie che tenessero conto delle variabili contestuali, sociali e culturali; tra i cambiamenti attuali un posto di rilievo è occupato dalle transizioni familiari: cambiamenti all'interno della struttura non necessariamente vissute in senso negativo infatti si costruiscono i significati degli eventi in base alla propria identità e alla loro visione del mondo.

Nuove sfide sono: numero esiguo di componenti come fattore di rischio per l'isolamento con conseguente riduzione di risorse culturali, economiche e relazionali; rapporti tra generi; nuove povertà e diverse forme di esclusione sociale; problematicità adolescenziali; difficoltà di progettare la vita dei giovani in base a un sistema sociale e istituzionale poco supportivo; instabilità coniugale che mina il bisogno di sicurezza; fragilità familiare.

Anche solo a partire dalle difficoltà di definizione in termini linguistici delle nuove realtà che si inseriscono nel tema dei cambiamenti familiari, la costituzione della famiglia oggi sfugge dalle convenzionali classificazioni evidenziando percorsi molteplici.

Vivere in famiglie con un solo genitore è un'esperienza sempre più comune e si assiste ad un cambiamento delle motivazioni anche per scelta personale; l'emancipazione femminile ha contribuito alla maggiore indipendenza delle madri da un punto di vista culturale ed economico.

Le ricerche hanno visto che crescere senza un padre può far sviluppare un rapporto simbiotico tra madre e figlio anche se questi studi hanno il limite di valutare famiglie reperite attraverso comunità e servizi sociali che quindi avevano più problematiche.

Famiglie monoparentali e binucleari sono caratterizzate da povertà, criminalità, abuso di sostanze e abbassamento del rendimento scolastico. Il divorzio è considerato non solo un evento stressante ma anche una seconda possibilità di felicità per gli adulti e un ambiente domestico meno disfunzionale per i bambini. Un nuovo matrimonio potrebbe essere portatore di effetti benefici.

L'esperienza del divorzio porta stress differente da persona a persona dipendente da tre fattori: accumulo di stress, risorse personali e sociali messe in campo dai soggetti e percezione individuale dell'evento critico.

Un ulteriore esempio è la famiglia ricostruita in cui la coppia genitoriale e quella parentale non coincidono, e di conseguenza i componenti si trovano in diverse fasi del ciclo di vita familiare, coniugale e individuale con bisogni e necessità diverse e a volte contrastanti.

Nelle famiglie ricostruite con matrigna le convenzioni di genere tendono ad avere la precedenza sul tipo di relazione con il figlio, mentre in quelle con patrigno, questo assume ruolo più marginale.

Le nuove tipologie familiari sono caratterizzate da discontinuità:

- tra funzione coniugale e funzione genitoriale
- tra nucleo familiare e famiglia (confini simbolici e fisici-spaziali non coincidono)
- tra cultura familiare e cultura della comunità sociale cui si appartiene
- tra genitorialità biologica e sociale
- tra ruoli familiari e di genere

Adottando un punto di vista pluralistico, le tipologie di famiglie descritte possono essere considerate come forme differenti e non devianti rispetto al modello tradizionale.

Lalli afferma che l'elemento centrale della famiglia è da ricondursi più alla qualità delle relazioni affettive invece che alle tradizioni o all'imperativo biologico della riproduzione. Le dinamiche interne possono essere diverse anche se la struttura è la stessa.

I processi che vengono innescati all'interno delle diverse forme familiari dipendono dal modo in cui le persone che compongono la famiglia stanno in relazione tra loro, e dal modo con cui si rapportano con l'esterno.

Tutte le tipologie di famiglia possono costituirsi come funzionali; il concetto di genitorialità viene quindi rivisto senza far riferimento ad una genitorialità definita.

### Capitolo 3: La famiglia omosessuale

Il matrimonio civile legalmente pone le basi per la costruzione di una famiglia, è una relazione ottimale per la condivisione di responsabilità nella crescita dei figli; pochissime sono le restrizioni, tra cui, spesso, le unioni di persone dello stesso sesso. Data la mancanza di riconoscimento vengono escluse da molti diritti e quindi private della possibilità di incrementare la qualità di vita.

Molte organizzazioni si sono pronunciate a favore del riconoscimento delle coppie LGB; il riconoscimento legale e sociale supporta non solo la coppia ma anche lo sviluppo sano dei figli; coppie LGB legalmente riconosciute riportavano sintomi depressivi, livelli di stress e omofobia interiorizzata molto minori. Insieme ad ambienti sociali e lavorativi supportivi, il matrimonio è il fattore protettivo più importanti per la salute psicologica.

La resilienza è una categoria di variabili insieme al supporto sociale e alle abilità di coping, che maggiormente può influenzare il rapporto tra stress e minoranze. Il riconoscimento legale porta senso di stabilità dell'impegno reciproco e della sicurezza, diminuendo la percezione del rischio di discriminazione anche se le unioni civili non solo comunque sovrapponibili al matrimonio.

Variabili familiari, individuali e socioculturali importanti nelle coppie eterosessuali potrebbero mancare nelle coppie LGB diminuendo la possibilità di fornire un ambiente sicuro e sereno ai figli. Si parla di **stress della minoranza**: stress cronico conseguente ai continui sforzi di un individuo nel fronteggiare e gestire il proprio status stigmatizzato. La battaglia politica per la proibizione al matrimonio è un evento discriminatorio specifico di macrolivello, le principali reazioni psicologiche sono:

- indignazione verso la discriminazione e la negazione di diritti
- distress per i messaggi negativi diffusi
- sentimenti di ansia e paura per la difficoltà di proteggere il nucleo familiare
- sentimenti di alienazione sociale e politica, rabbia e colpa
- mancanza di speranza e rassegnazione, con una minoranza speranzosa e ottimista

Questi pregiudizi influenzano anche i membri eterosessuali della famiglia, i figli adulti subirebbero molte pressioni e stress, sintomi fisici riconducibili a **stress della minoranza secondaria**.

Un altro aspetto è l'evidenza per cui la forte opposizione al matrimonio e alla genitorialità corre il rischio di promuovere una profezia autoavveratasi: la promulgazione di messaggi negativi e affermazioni scorrette circa la pericolosità delle famiglie omosessuali può rinforzare la pressione

esterna su queste influenzando negativamente i processi di coping intrafamiliari e aumentando la reale possibilità che l'unità familiare crolli o che i figli possano esperire livelli di stress emotivo eccessivi. Soprattutto nei gay è maggiore il divario tra desiderio di genitorialità e la reale concretizzazione, molti di quelli che desiderano figli non mostrano poi l'intenzione.

Le lesbiche madri hanno intrapreso il percorso in due modi:

- precedenti relazioni eterosessuali e in un secondo momento hanno costruito un nuovo nucleo monogenitoriale o con la nuova partner (co-madre)
- inseminazione artificiale, adozione o affidamento: nel primo caso si rivolge ad una struttura per l'inseminazione con sperma di donatore dando luogo a strutture familiari in cui il donatore può essere o meno presente; nel secondo caso, più raro, la coppia si rivolge alle aziende di adozione o di affidamento sottoponendosi alla valutazione di idoneità

Negli ultimi 10 anni si è cercato di colmare il divario nella ricerca per le coppie gay; come per le lesbiche, i 2 principali percorsi sono l'affido o l'adozione o la panificazione di tecniche di procreazione assistita tramite utero in affitto. Questa tecnica è emotivamente e legalmente complessa oltre ad essere molto costosa ma i padri sembrano preferirla all'adozione per il desiderio di un legame biologico, per il maggior controllo sulla gravidanza eterologa, per poter crescere il bambino dai primi giorni di vita e per la maggiore accessibilità legale. Frequente è la condivisione della genitorialità con una donna o una coppia lesbica.

I maschi che omosessuali che diventano padri sfidano i concetti di mascolinità e paternità usuali: nella cultura occidentale l'idea di mascolinità non è strettamente associata al desiderio di paternità, di contro si presuppone che la paternità sia in netta contraddizione con la scelta di un partner dello stesso sesso, dissociando arbitrariamente l'attrazione sessuale omoerotica dal desiderio individuale di essere genitore. L'implicita assunzione di queste credenze di pensiero stereotipato è così diffusa da appartenere anche alla stessa cultura gay.

Per quanto riguarda la bisessualità, Rust espone i limiti di una concezione categoriale dell'orientamento sessuale come dicotomico, la bisessualità femminile in particolare si costituirebbe contemporaneamente come una terza solida categoria dell'orientamento sessuale ma anche come riflesso di una maggiore fluidità sessuale nel corso della prima età adulta. Le modalità con cui orientamento sessuale, identità dell'orientamento, fantasie sessuali, comportamento sessuale e attrazioni influiscono sul valore della genitorialità e sulla possibilità della sua realizzazione in questi soggetti è un campo ancora inesplorato.

Gli adulti LGB diventano genitori meno degli eterosessuali anche per mancanza di desiderio e assenza di intenzione di realizzare questo desiderio. Nonostante il minor desiderio condividono e sostengono il valore e l'importanza della genitorialità come gli eterosessuali. Il minor desiderio di avere figli e le più deboli intenzioni potrebbero identificarsi come variabili mediatrici nel rapporto tra desiderio sessuale e genitorialità. Molte coppie lesbiche avrebbero preso la decisione di avere figli molto prima di realizzare il progetto per un lungo percorso di decision making, dando alla luce il primo figlio ad un'età superiore; da contare anche le difficoltà nelle tecniche di inseminazione.

Esattamente come per le coppie eterosessuali, la felicità e l'essere genitori sono le categorie di motivazione maggiori mentre le pressioni sociali ad avere figli è poco rappresentativa in entrambi. Nonostante queste somiglianze esistono delle differenze:

- per le coppie omosessuali la felicità è il motivo principale ed è più esplicito e manifesto
- la maternità è meno importante per le lesbiche perché per queste l'età adulta coincide con l'integrazione della loro identità omosessuale e una valutazione positiva e accettante di se. Aspetti dell'identità personale, in quanto maggiormente legati ai ruoli di genere sono meno importanti
- le madri lesbiche biologiche e non spendono più tempo nel pensare sulle ragioni per le quali desiderano un figlio rispetto ai genitori eterosessuali, e la forza di questo desiderio è più intensa per le prime
- i principali interrogativi che le lesbiche hanno riguardano le implicazioni negative del crescere i figli in famiglie non tradizionali in una società eterosessista e omofoba.

Sempre più spesso gay e lesbiche scelgono di essere genitori anche fuori dalla relazione eterosessuale, ci sono stati negli ultimi anni cambiamenti nelle politiche sociali relative ai diritti ma nonostante i progressi, oggi il processo di coming out è accettato solo in pochi paesi.

Il dilemma riguardo al coming out riguarda il tentativo di conciliare il bisogno di riconoscimento e identità della relazione con il rischio di discriminazioni.

La forte centralità delle amicizie e del supporto con le altre persone della comunità LGB è funzionale a ricevere riconoscimento esterno come nucleo familiare e a legittimare i genitori, biologici e non nel loro ruolo.

La scelta concreta di avere figli porta fuori dalla protezione e sicurezza dell'ambiente LGB, imponendo la necessità di negoziare il confine tra ciò che è privato e ciò che è pubblico. All'interno della famiglia i ruoli sono molto chiari ma quando si incontra la realtà esterna si crea la difficoltà di esprimere i propri ruoli per una mancanza di linguaggio universalmente accettato che descriva ruoli, relazioni e legami lasciando zone d'ombra che contribuiscono al mancato riconoscimento dell'identità legittima per queste famiglie.

Perlesz e collaboratori individuano 4 strategie più utilizzate e evidenziano come ognuna possa essere più facilmente riscontrabile in alcuni contesti:

- **Proud:** la strategia dell'orgoglio, parlano apertamente della loro struttura e dell'orientamento sessuale genitoriale, nella convinzione dell'importanza e del bisogno di rilevare la propria identità indipendentemente dal contesto. Viene applicata sia nei contesti educativi che negli ambienti medico/sanitari
- **Private:** tentativo di non rivelare all'esterno; questa scelta pone le basi in un clima poco accettante e stigmatizzante, nella preoccupazione di proteggere i figli ma anche loro stessi
- **Passive/Acquiescent:** possono scegliere di lasciare che siano gli altri a fare domande, decidono di rivelare informazioni solo quando esplicitamente richiesto
- **Selective:** scelta di rivelare solo selettivamente la propria identità, tiene in considerazione anche il volere dei figli

Alcuni fattori che possono influenzare la strategia di coming out riguarda il modo in cui si è strutturata la famiglia: nelle planned lesbian families l'identità sessuale è definita prima di diventare genitori; ciò non accade in famiglie con figli di precedenti relazioni eterosessuali. Una seconda implicazione riguarda l'esigenza, di alcuni, di compensare la mancanza del genitore del sesso opposto ricercando figure di riferimento e modello.

La negazione delle differenze promuove implicitamente il concetto arbitrario di famiglia eterosessuale come unico modello salutare ma aumenta anche la probabilità che genitori LGB adottino un atteggiamento difensivo nel riferire informazioni sulla propria esperienza educativa a causa della pressione percepita nel dover dimostrare di essere abili esattamente come quelli etero.

Le coppie etero sembrano adottare maggiormente un pattern basato sulla specializzazione di genere, le aspettative culturali a proposito sono molto forti anche se ci sono state delle diminuzioni; è aumentato il numero delle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano nonostante ciò la maggior parte delle famiglie cerca di aderire più o meno alle aspettative culturali.

Le coppie omosessuali sono più eque e paritarie nonostante negli ultimi anni vi sia stata una inversione di rotta tra etero e omosessuali.

Alcuni autori hanno evidenziato differenti fattori alla base dei pattern di suddivisione del lavoro in coppie eterosessuali e lesbiche:

- ipotesi di risorse relative: la discrepanza tra le risorse materiali personali dei due membri influenza la divisione del carico di lavoro
- ipotesi domanda-risposta: maggiore partecipazione alla soddisfazione del carico di lavoro familiare sarebbe una conseguenza della maggior disponibilità paterna o della maggior necessità da parte dell'intero nucleo
- ipotesi dell'atteggiamento verso i ruoli di genere: si concentra sugli atteggiamenti nei confronti del genere all'interno della coppia, quando i membri condividono idee più paritarie, i padri partecipano di più al lavoro non retribuito. Le lesbiche hanno una visione meno stereotipata ma nessuna ricerca

ha approfondito in che misura le variazioni di questi atteggiamenti influiscono nella decisione circa il carico di lavoro familiare

- ipotesi del sistema familiare: qualità e dinamiche della relazione di coppia influenzano tale aspetto  
Le coppie omosessuali non solo sarebbero più eque nella suddivisione di compiti e nel contribuire finanziariamente ma comunicherebbero con modalità più speculari rispetto a quelle usate dalle coppie etero, parteciperebbero in egual misura ai processi di decision making e riceverebbero più supporto sociale.

Anche a livello di conflittualità nei vari tipi di coppia è stato visto che non c'è differenza nella frequenza mentre ci sono delle discrepanze in relazione al genere e alla variabile tempo. Da un punto di vista qualitativo i livelli di conflittualità delle varie coppie si strutturano intorno a temi diversi e le modalità di gestione hanno dinamiche peculiari in base al gruppo di appartenenza. Nelle coppie LGB il tema di discussione è introdotto con atteggiamento positivo; il partner che inizia la discussione sarebbe meno belligerante e dominante, mentre l'altro reagirebbe in modo meno aggressivo e con meno tensione e paura.

Uno dei parametri meno indagati riguarda la frequenza del comportamento sessuale, gli uomini gay maggior frequenza, poi gli etero e infine le lesbiche. Nonostante ciò la soddisfazione sessuale non mostra differenze tra coppie gay, lesbiche ed etero. La lunghezza della relazione, lo stile di attaccamento e il livello di soddisfazione non mostra differenze significative.

Le donne si occupano dei figli in modo differente in base alla presenza o meno del maschio ma anche in base alla presenza di un'altra donna.

Vi sono studi discordanti sull'equità dei compiti in coppie lesbiche; in alcuni studi è stato visto che le madri biologiche si occupavano maggiormente del figlio (soprattutto nel primo periodo anche per l'allattamento); in altri studi, invece, è emerso che bilanciassero maggiormente i compiti quando entrambe erano madri adottive.

Le principali differenze tra coppie etero e non è che le seconde hanno punteggi superiori sulle scale di valutazione circa le abilità genitoriali, più consapevolezza del proprio ruolo, maggiori capacità di problem solving e decision making, maggiore disponibilità per i figli, inoltre i figli di coppie etero scelgono di parlare di aspetti emotivi con la madre, non si fa invece differenza nelle coppie lesbiche. Usano meno anche le punizioni fisiche.

La letteratura ha preso poco in analisi lo studio di famiglie gay perché le modalità oggi a disposizione per diventare genitori tra maschi richiedono molta motivazione anche per le continue critiche derivate dall'assenza di una figura materna. I genitori gay non attuerebbero uno stile genitoriale doppiamente mascolino smentendo la totale assenza di aspetti più materni; usano meno punizioni fisiche rispetto agli etero e alle lesbiche. Sembra in conclusione che lo stile genitoriale sia più simile alle donne etero o lesbiche.

La struttura familiare atipica di queste famiglie viene spesso citata come possibile portatrice di sviluppo deviante dell'identità di genere dei figli. In accordo con la Teoria dello schema di genere, il momento in cui i bambini iniziano ad etichettare il loro genere è indice della contemporanea attività di organizzazione delle esperienze all'interno di schemi di genere. Durante questo periodo i bambini sono vulnerabili a molte influenze ambientali.

Alcune ricerche hanno indagato le caratteristiche dei contesti di vita più prossimi che variano in base al sesso del bambino; a partire dalle interazioni del bambino con questi ambienti si sviluppano sentimenti di efficacia in relazione al tipo di compiti e attività svolte; contemporaneamente gli atteggiamenti genitoriali rispetto al genere verrebbero trasmessi ai figli attraverso modalità differenti, incluso il modellamento di comportamenti appropriati rispetto al genere.

Le ricerche hanno visto che nelle famiglie etero padre e madre hanno un atteggiamento diverso rispetto allo sviluppo dei ruoli di genere dei figli, i padri sono più tradizionalisti; di conseguenza in coppie lesbiche l'atteggiamento potrebbe essere più liberale. Gli autori hanno ipotizzato che:

- l'arredamento delle camere è stereotipato in base al genere
- madri lesbiche hanno atteggiamenti più liberali
- il tipo di atteggiamento è associato alla tipologia di ambiente allestito ai figli

- in accordo con la teoria sociocognitiva i bambini che vivono in ambienti più stereotipati hanno una visione più tradizionale

Le famiglie omosessuali sono meno tradizionali e hanno ambienti meno tipizzati per i loro figli; indipendentemente dall'orientamento, genitori più liberali strutturano ambienti meno differenziati e i loro figli hanno atteggiamenti meno polarizzati.

Le madri lesbiche sembrano auspicare l'inclusione di figure maschili nella vita del bambino in conseguenza che fossero uomini stimati e con caratteristiche valide per fare da modello; questi non sono inseriti come figura paterna ma solo come modelli.

#### Capitolo 4: In the best interest of the child

Prima molte persone attratte da individui dello stesso sesso subivano forti pressioni per sposarsi e fare figli con persone dell'altro sesso; con l'esplosione del movimento gay e femminista degli anni '70, molte di queste persone hanno abbandonato la segretezza si sono rivelati e hanno fatto appello al diritto di continuare a crescere i propri figli da soli o affiancati da partner dello stesso sesso.

I sostenitori della genitorialità omosessuale sottolineano come orientamento sessuale e identità di genere non siano correlati alle abilità genitoriali né influenzino la salute psicologica dei figli.

Le famiglie non eterosessuali si strutturano in modi e tempi diversi rispetto alla sequenza coppia-matrimonio-riproduzione-morte. La famiglia tradizionale è caratterizzata come un'istituzione attraverso cui vengono definiti i legami e i significati di appartenenza, è un luogo costituito da e produttore di simboli e significati circa il genere, cultura, sessualità, modalità di socializzazione e costruzione di sé. Ogni forma deviante si costituirebbe come minaccia per il bimbo e per il futuro. Anche se non c'è una letteratura completa ed esaustiva è chiaro che orientamento e identità si costituiscono come fattori irrilevanti rispetto alla competenza genitoriale ma anche nei paesi in cui vengono adottati questi principi ci sono comunque molte barriere a un trattamento equo dei genitori con orientamento non eterosessuale e con identità di genere non tradizionale, e queste barriere creano discrepanza tra questi genitori e quelli etero.

La credenza che i figli necessitino di padre e madre per uno sviluppo ottimale suggerisce che i bambini cresciuti in coppie dello stesso sesso avranno inevitabili difficoltà e rischi di conseguenze negative per quanto riguarda l'adattamento psicologico e affettivo, relazioni con i pari e i genitori, identità sessuale e di genere e altri problemi comportamentali.

Le valutazioni fatte vedevano il normale sviluppo del bambino di una coppia dello stesso sesso derivare da uno sviluppo in senso normativo, questo indirettamente postula la corrispondenza tra orientamento eterosessuale e genere conforme al sesso biologico come unico esito positivo nel complesso processo di sviluppo dell'identità. Per questo il focus delle critiche è sul concetto di normalità, infatti nello sviluppo anche bambini di genitori etero prendono percorsi devianti dalla media.

Per quanto riguarda i marcatori comportamentali e fenomenologici dell'identità sessuali si fa riferimento a un modello tripartito:

- *identità di genere*: definisce l'autoidentificazione come maschio o femmina, è il modo in cui il soggetto esperisce il ruolo di genere

- *ruolo di genere*: tutti quei comportamenti che vengono emessi per esprimere all'esterno la propria appartenenza ad un sesso

- *orientamento sessuale*: è la tendenza a rispondere a certi stimoli sessuali

Ciò che molte ricerche vogliono fare è mettere in discussione dei luoghi comuni sugli effetti negativi che l'orientamento omosessuale dei genitori produce, primo tra tutti il *contagio omosessuale*. Il processo di acquisizione dell'identità sessuale si struttura attraverso varie interazioni con fattori genetici, ambientali, culturali e relazionali tali da rendere improbabile lo sviluppo dell'orientamento sessuale come diretta imitazione dei genitori; non vi è un più alto tasso di omosessuali tra i figli di omosessuali. Vi sono però alcune differenze per quanto riguarda identità e attrazione sessuale, i figli di lesbiche dichiarano di considerare il proprio coinvolgimento in relazioni gay/lesbiche come possibile e di aver pensato di avere relazioni omoerotiche.

Però che se sono più aperti a vari scenari non sono statisticamente più propensi a identificarsi come LGB; le ragazze però tendono ad avere più rapporti sessuali mentre i ragazzi hanno la tendenza opposta, c'è maggior fissità nei maschi e più fluidità nelle donne (differenza che sembra più legata al genere che all'orientamento sessuale genitoriale).

Considerando che l'omosessualità non è una malattia, una disabilità, una condizione psichiatrica, pericolosa, indesiderabile o oggetto di interventi preventivi e riparativi ma è una variante normale non costituisce di per se un esito negativo. In ogni caso sembra che influiscano più i fattori sociali che quelli genetici e la maggior fluidità dei figli di omosessuali può essere dovuta a una educazione più aperta ed elastica, meno costretta da rigidi stereotipi culturali sui ruoli di genere; se così fosse sarebbe da considerare come componente positiva.

Valutando 6 studi nessuno ha rilevato che i figli di lesbiche avessero problemi specifici riguardo all'identità di genere o che vi fosse discrepanza nel pattern di sviluppo di questo aspetto dell'identità sessuale tra primo e secondo gruppo. Tutti i bambini erano soddisfatti di appartenere al loro genere.

Controversa è l'influenza genitoriale: i teorici dell'apprendimento sociale ritengono che lo sviluppo del senso di se come maschio o femmina dipende da osservazione e imitazione dei comportamenti dei genitori, quindi figli maschi cresciuti da lesbiche dovrebbero avere comportamenti e identità di genere meno tipizzate e avere più probabilità di relazioni omosessuali derivate dalla maggior libertà data. Altre teorie però rimarcano il ruolo più marginale che hanno i genitori sullo sviluppo di genere che è determinata primariamente a livello biologico dalle influenze genetiche e dall'esposizione agli ormoni in fase prenatale. Anche la teoria dello sviluppo di stampo cognitivo da un ruolo marginale ai genitori, sono importanti gli schemi di genere ed è il bambino a ricoprire un ruolo attivo nell'acquisizione e costruzione di questi schemi.

L'identità di genere è un costrutto multidimensionale e Egan e Perry hanno individuato 4 componenti fondamentali:

- **gender typicality:** sentimento di appartenenza a una categoria di genere
- **gender contentedness:** essere felici di appartenere al sesso determinato biologicamente
- **felt pressure to conform:** in relazione alla pressione genitoriale e da parte dei pari a conformarsi agli stereotipi di genere
- **intergroup bias:** convinzione che il proprio genere di appartenenza sia il migliore

Le prime 2 dimensioni sono correlate positivamente con il livello di benessere. Le ipotesi prevedono di rilevare differenze in alcuni dei 4 componenti, in particolare minore tipicità di genere e pressioni a conformarsi agli stereotipi sociali e punteggi bassi per i bias intergruppo. Contro le aspettative non ci sono differenze nella tipicità di genere, soddisfazione rispetto al genere e pressione a conformarsi agli stereotipi.

L'assenza di un padre residente nella coppia non influisce sugli aspetti fondamentali dello sviluppo di genere, madri lesbiche compensano l'assenza di modelli maschili per i figli coinvolgendo figure maschili nella vita del bambino, modificano anche questa presenza in relazione alla percezione dell'evolversi dei bisogni e interessi del figlio.

Il NLLFS (studio longitudinale su famiglie lesbiche) ha confrontato figli di donne lesbiche più o meno coinvolti in relazioni con figure maschili, nessuna differenza è stata trovata nella scala di mascolinità e femminilità, forse perché c'è meno aderenza ai ruoli di genere anche se si sottolinea che oggi sono numerosi i figli che crescono senza padre, quindi questa condizione potrebbe essere allargata ad altre situazioni estranee all'orientamento sessuale.

Nessuna differenza nella valutazione di salute e adattamento psicologico e l'associazione tra benessere psicologico, tratti tipici del ruolo di genere maschile/femminile e la presenza di modelli maschili non ha mostrato alcuna variazione negli adolescenti. L'unica evidenza è per gli adolescenti non coinvolti direttamente con figure maschili con bassi livelli di mascolinità: hanno più problemi comportamentali internalizzanti che però possono essere la conseguenza di pressioni e prese in giro esterne. Queste evidenze metterebbero in discussione l'assunto secondo cui esistono comportamenti specifici di genere che possano essere insegnati solo dalle madri alle figlie e dai padri ai figli.

Sono stati analizzati anche gli aspetti più attitudinali dello sviluppo di genere partendo dalla considerazione che l'orientamento sessuale genitoriale può determinare una maggiore o minore variabilità in questa dimensione; gli studi che hanno valutato questa misura mostrano come in realtà questi preferiscano giochi, attività e giocattoli del loro genere. Una valutazione che necessita di più studi è una preferenza meno tipizzante per i figli di genitori omosessuali.

Per quanto riguarda la mascolinità di figli cresciuti senza padre questi la sviluppano come i bambini di coppie etero ma hanno caratteri anche femminili quindi acquisiscono più flessibilità di genere indipendentemente dall'orientamento sessuale della madre.

L'identità genitoriale non conforme agli stereotipi favorisce il supporto e il rinforzo di comportamenti non tipici rispetto al sesso (cross gender). Contrariamente alle aspettative femmine adottate da coppie gay non mostrano meno preferenze per i giochi femminili.

Sembra quindi che l'orientamento omosessuale spinga i figli ad essere più liberi dai condizionamenti culturali e dalle tradizionali prescrizioni relative al genere potendo influenzare le preferenze e i comportamenti legati al genere: ciò solleverebbe questioni complicate che portano a non indagare per non danneggiare le famiglie omosessuali.

Differenze significative tra figli di omosessuali e non sono nelle pressioni a conformarsi agli stereotipi e nel livello di bias integruppo, dove i figli di omosessuali raggiungono punteggi inferiori. I due tipi di coppia scelgono suddivisioni del lavoro diverse ciò influenza il formarsi di stereotipi di genere e l'adattamento a questi; bambini con genitori più equilibrati riportano comportamenti e aspirazioni meno stereotipate; indipendentemente dalla struttura familiare se i figli crescono in ambienti liberali mostrano atteggiamenti più flessibili rispetto al genere.

I figli di omosessuali sono stati confrontati anche sul livello di adattamento psicologico valutando: presenza di sintomi clinici e disturbi psicologici e il livello di adattamento comportamentale (somministrando la Child Behavioral Check-list). Nessuno studio fornisce evidenze per una maggior propensione a disturbi comportamentali o psicologici, anzi eccessiva ansia, depressione, sensibilità interpersonale e ostilità nei figli di coppie etero. Più bassi livelli di disturbi esternalizzanti riconducibili ai differenti stili educativi nelle famiglie lesbiche per il maggior uso della comunicazione verbale e minor ricorso a punizioni di tipo fisico e ad affermazioni di potere sui figli risulterebbero associati a un adattamento psicologico più sano.

In definitiva le abilità genitoriali sono completamente slegate e indipendenti rispetto all'orientamento sessuale. La presenza di problemi internalizzanti o esternalizzanti dipende dalla presenza di stress nella coppia e da interazioni disfunzionali tra genitore e bambino; anche i livelli di amore e intimità dei genitori è associato con il livello di adattamento dei bambini.

L'adattamento psicologico è maggiormente legato a quello della madre biologica perché si prende più cura del figlio e anche fattori biologici e relazionali entrano in campo.

Le madri lesbiche sono anche economicamente più avvantaggiate e anche da single hanno un reddito più alto rispetto alle single etero per cui evitano di far soffrire svantaggi ai figli.

È stato indagato anche il legame di attaccamento e si è rilevato un attaccamento più sicuro nei figli di omosessuali perché i bambini percepivano i genitori come più disponibili e presenti, più propensi a coinvolgerli nelle loro difficoltà emotive; altri studi più cautamente affermano che non ci sono differenze significative quindi il livello di soddisfazione è positivamente correlato all'attaccamento sicuro ma non all'orientamento sessuale e correlato negativamente con l'età di adozione.

## **Capitolo 5: Lo sviluppo socioaffettivo nei figli di genitori LGB**

In parallelo agli studi su identità sessuale e adattamento psicologico si è indagato l'adattamento sociale, relazionale e affettivo in bambini e adolescenti di genitori LGB.

È noto che la presenza di fonti di stress nell'ambiente influenza direttamente o meno il benessere, quindi l'obiettivo è stato quello di valutare gli effetti di atteggiamenti e stigmatizzazione omofobici sui bambini.

Il termine omofobia nasce con Weinberg nel 1972 per descrivere la paura irrazionale, l'odio e l'intolleranza della società eterosessista nei confronti di uomini e donne omosessuali; la definizione si è arricchita aggiungendo sentimenti di ansia, disgusto, avversione, paura e disagio. È

l'espressione più visibile del pregiudizio rivolto contro le persone omosessuali e tipicamente si manifesta attraverso forme di *pregiudizio individuale*, *discriminazione istituzionale* e *omofobia interiorizzata*. Anche le persone vicine a coloro che vengono stigmatizzati corrono il rischio di essere a loro volta vittime.

Uno dei più grandi interrogativi degli omosessuali è sulla progettazione della genitorialità per paura delle implicazioni negative del far crescere il figlio in famiglie non tradizionali. In questo modo abbiamo una sorta di doppio pegno per i genitori omosessuali: essere diretti bersagli dell'omofobia e sentirsi in colpa e responsabili nell'aver causato disagio ai figli.

Questi subiscono prese in giro, canzonature e atti di bullismo che compromettono livello e qualità di vita causando problemi a livello comportamentale, diminuzione dell'autostima e problemi emotivi, oltre a conseguenze negative per la salute psicologica non solo a causa del rifiuto ma anche per l'inerizzazione di atteggiamenti sociali negativi.

L'esperienza di stigmatizzazione è associata con più alto livello di disturbi comportamentali esternalizzanti; in particolare maggior frequenza di problemi comportamentali nei maschi e più bassa autostima nelle femmine derivata da più alti livelli di rifiuto sociale nei maschi e maggiore ostilità e mancanza di accettazione nelle femmine. Gli effetti distruttivi delle molestie quotidiane possono, comunque, essere ridotti dalla presenza di fattori personali, sociali, educativi ed istituzionali tipicamente associati con miglior esiti di adattamento.

Ulteriori dati hanno mostrato che non c'è una maggior prevalenza di ostilità, l'unica differenza è che i figli di lesbiche sono più presi in giro riguardo alla loro omosessualità.

L'evidenza che i figli di LGB si sviluppino in modo sano come i figli di etero non significa che non incontrino alcuna difficoltà, questi si trovano realmente a fronteggiare sentimenti anti-omosessuali e possono sentirsi arrabbiati o confusi: l'esposizione al pregiudizio contro i genitori è reale ma questi scontri non influenzano negativamente l'adattamento generale del bambino. Milioni di bambini sono presi in giro per la loro famiglia ma non si usa questa motivazione per impedire a queste famiglie di avere figli: è il clima omofobo che porta alla vittimizzazione e alla sofferenza psicologica, non è la diversità intrinseca alla famiglia di partenza.

Questi bambini mettono in atto comportamenti protettivi per diminuire l'impatto dell'atteggiamento sociale eterosessista; la presenza di questi comportamenti non è correlata a disturbi psicologici o difficoltà di adattamento, e la variabilità riscontrata in questo gruppo lascia pensare all'influenza di altre variabili che mediano il potenziale effetto negativo degli atteggiamenti omofobici.

Il rapporto tra livello di stigmatizzazione e adattamento psicologico è mediato dalle abilità di coping e dalle abilità di decision making che portano anche ad una maggiore autostima.

Madri lesbiche usano molte strategie per fronteggiare l'omofobia e la maggior capacità di adattamento dei loro figli è mediata da comportamenti e atteggiamenti materni come la conoscenza appropriata del fenomeno eterosessista, familiarità con gli studi sulla genitorialità omosessuale, livello di coinvolgimento nella comunità LGB e la scelta accurata delle scuole frequentate dai figli. Inoltre in considerazione dei principi illustrati nella Teoria dell'identità sociale (Tajfel e Turner), i bimbi che vengono stigmatizzati possono mobilitare le proprie risorse attraverso l'identificazione con l'ingroup; sentimento di appartenenza ad una minoranza e consapevolezza di ricevere supporto riduce gli effetti negativi, i sentimenti di inferiorità e le emozioni di colpa.

Forte influenza hanno anche le caratteristiche peculiari che contraddistinguono il rapporto genitore-figlio.

Un dubbio si riferisce alla qualità delle relazioni, con i genitori e con i pari, che questi bambini e adolescenti riescono ad instaurare, sembra a numerose ricerche che non vi siano differenze con il gruppo di controllo ma si evidenzia una tendenza statisticamente non significativa nei figli di omosessuali ad avere amicizie con pari di sesso femminile e nelle figlie di entrambi i tipi di famiglie a ricevere più supporto; quindi sembra che la differenza non sia in base all'orientamento sessuale dei genitori ma in base al genere dell'adolescente.

Vi sono anche forti legami tra stile genitoriale e competenze relazionali dei figli, lo stile autorevole fornisce le migliori basi per lo sviluppo di relazioni sociali ottimali. Il numero delle attività svolte con la madre è correlato sia con il numero di amici che con il livello di popolarità riportato dal

gruppo dei pari, e la centralità nella rete di amici è associata con la qualità del rapporto con i genitori e con lo stile educativo. Al di là del tipo di famiglia, vi è meno probabilità di condotte a rischio quando vi sono relazioni più confidenziali e intime con i genitori.

I genitori LGB riportano in media più relazioni migliori con i figli, questa differenza, però, scompare se si analizzano i resoconti degli adolescenti, ciò perché i genitori LGB cercavano di dare un'impressione migliore dato anche la stigmatizzazione e il pregiudizio verso questi. Se però si accantona l'idea della distorsione i report di migliori rapporti genitore-figlio nelle famiglie LGB potrebbero essere attribuibili alla predominanza di donne lesbiche nel campione che quindi attuano una dose doppia di investimento materno. Altro fattore può essere la maggior vicinanza espressa verso il figlio per proteggerlo dal clima omofobo; inoltre i livelli di motivazione di questi genitori sono molto alti e andrebbero confrontati piuttosto con coppie etero che hanno ricorso a tecniche di fecondazione eterologa o all'adozione.

Una rassegna di studi pubblicata nel 2012 sulla Social Science Research sostiene che i dati attualmente a disposizione non siano sufficienti per arrivare a conclusioni definitive e che l'affermazione dell'APA del 2005 (nessun singolo studio ha rilevato in modo statisticamente significativo che i figli di genitori gay e lesbiche risultino svantaggiati rispetto ai figli di eterosessuali) non siano precise e valide. Marks a proposito ha approfondito 7 questioni:

- *quanto le famiglie LGB inserite nei campioni degli studi su cui si basa il pronunciamento dell'APA risultano rappresentative e differenti da un punto di vista etnico, culturale ed economico?* Più del 77% degli studi sarebbero basati su piccoli campioni non rappresentativi e non appartenenti a minoranze etniche e culturali
- *quanti studi su genitori gay/lesbiche presentano un gruppo di controllo eterosessuale?* Il 44% non riporta comparazione
- *quando il gruppo eterosessuale di controllo è presente, quali sono le sue specifiche caratteristiche?* Il gruppo di controllo ottimale dovrebbe coinvolgere coppie etero sposate ma solo 20 studi su 59 hanno questa caratteristica, un'altra difficoltà è la mancanza di specificità circa la varietà dello stato civile di donne, uomini e coppie selezionate
- *esiste uno studio valido scientificamente che contraddica le conclusioni dell'APA?* Sì lo studio di Sarantakos e quindi è inappropriata la definizione dell'APA
- *quali tipi di esiti sono stati indagati nei figli?* Funzionamento emotivo, preferenze sessuali, comportamento legato al ruolo di genere e sessuale, livello di adattamento comportamentale, identità di genere e funzionamento cognitivo. La maggior parte dei parametri si riferisce al genere e alla sessualità lasciando poco esplorate altre caratteristiche rilevanti (abuso di alcol, uso di droghe, assenteismo scolastico, atti criminali)
- *cosa sappiamo degli esiti a lungo termine dei figli di genitori gay e lesbiche?* Gli effetti maggiori su divorzi e separazioni si ha in età adulta quindi si dovrebbe valutare anche questa fascia di età
- *gli studi in questo ambito hanno commesso l'Errore di tipo II concludendo prematuramente che coppie eterosessuali e LGB producano gli stessi esiti nei loro figli*

In sintesi, l'interrogativo originario riguarda la certezza con cui il mondo scientifico sta sostenendo l'emergere di un nuovo tipo di famiglia esattamente paragonabile ed equivalente ai nuclei familiari di genitori eterosessuali senza avere indicazioni precise.

Secondo Regnerus l'importanza di nascere e crescere con due genitori sposati di sesso opposto e gli esiti di sviluppo negativi per i figli conseguenti all'appartenenza a forme alternative a questa sarebbero in gran parte ascrivibili alla relativa fragilità e instabilità di queste ultime rispetto al primo caso; altra premessa è l'assenza di dati relativi ai giovani adulti figli di coppie omosessuali e informazioni sulla loro esperienza come adulti.

Il New Family Structures Study (NFSS) è un progetto nazionale all'interno del quale sono stati valutati 15000 soggetti e scelti 3000 per rappresentare la popolazione generale. Le caratteristiche di questo studio sono, oltre a coinvolgere figli adulti, la numerosità del campione da cui è possibile trarre inferenze statistiche e interpretazioni anche se non essendo longitudinale non permette di evidenziare legami di causalità tra fattori.

Tenendo distinti i risultati di coppie lesbiche e gay è emerso che le prime mostrassero differenze statisticamente significative in 25 delle 40 variabili indagate e 21 rimanevano tali anche tenendo sotto controllo variabili come età, genere, razza, educazione dei genitori, bullismo e accettazione dell'omosessualità.

Nonostante questo studio valuti figli di una generazione precoce che quindi sono il frutto di precedenti relazioni etero, esistono molte differenze tra questi gruppi.

Anche se il NFSS supporta l'idea che le differenze trovino corrispondenza nel comportamento genitoriale, nella struttura familiare e nelle esperienze di crescita, l'autore sottolinea che non è possibile esprimersi in termini di causalità.

Il sociologo Amato affronta 2 aspetti critici: lo stato attuale della ricerca scientifica sull'argomento e le conseguenze legali, sociopolitiche e civili che possono risultare da questo brusco viraggio attuato da Marks e Regnerus.

L'APA non sarebbe responsabile di una rappresentazione erronea in quanto al momento della pubblicazione gli studi esistenti fornivano realmente scarse evidenze di un peggior adattamento; approfondendo la critica dei piccoli campioni rileva che in questo ambito di ricerca spesso è oneroso seguire le linee che fornisce Marks e sebbene possano essere parziali, questi studi hanno il merito di avere attirato l'attenzione sull'argomento e alimentato ulteriori interrogativi e perfezionamenti.

Ulteriori studi sull'effect size (forza della relazione tra due variabili in una popolazione statistica) condotti da Aato avrebbero rilevato come su 5 parametri indicativi del benessere, i giovani adulti di famiglie omosessuali si posizionerebbero solo mezza deviazione standard sotto i soggetti con genitori etero sposati, evidenziando effect size moderato. Non sarebbe quindi giusto paragonare queste famiglie solo a quelle etero sposate ma a tutte le famiglie, sarebbe infatti l'esperienza di vita piuttosto che l'aspetto strutturale a determinare la maggior parte delle differenze rilevate.

Indipendentemente dal riconoscimento del diritto al matrimonio, il numero di figli di coppie LGB crescerà quindi è importante riflettere sui benefici che questo riconoscimento avrebbe per genitori e figli dato che il matrimonio è una condizione ottimale per la prole.

Delle sette critiche di Marks, per Eggebeen 3 sono irrilevanti: limitazioni relative ai campioni, assenza di gruppi di controllo e scarsa attenzione agli esiti a lungo termine. Per quanto riguarda lo studio di Regnerus invece i dati non sarebbero immuni da critiche; l'utilizzo di un campione più vasto non si traduce in conclusioni a larga scala. Inoltre rilevare molti correlati negativi per il benessere di questi giovani adulti suggerisce di interrogarsi sui meccanismi di base. Interessante è riflettere che queste famiglie si trovano ad affrontare sfide che rendono la genitorialità più difficile. Osborne afferma che gli studi attuali non forniscono info su ciò che accadrà nel futuro dato che i figli di omosessuali è sempre meno derivato da relazioni precedenti.

Marks replica con il concetto di we see what we seek, per cui ignoriamo ciò che non vogliamo vedere.

Sono state criticate anche le conclusioni di Regnerus infatti i soggetti analizzati non sarebbero prodotti di famiglie omosessuali ma di famiglie precedenti e quindi i problemi sarebbero derivati dalla rottura dei genitori e i problemi deriverebbero dal passaggio da un nucleo familiare all'altro; sarebbe la stabilità e non l'orientamento a costituire il fulcro della questione.

Saletan riassume 4 punti per lui fondamentali:

1. *Il NFSS non mostra differenze tra figli di famiglie eterosessuali, durature e con legami biologici rispetto a quelle di genitori omosessuali di uguale durata*
2. *Il NFSS non mostra che i genitori omosessuali siano coinvolti in relazioni meno stabili*
3. *Il NFSS non fornisce un campione statisticamente più consono rispetto ad altri studi*
4. *IL NFSS non smentisce realmente gli studi che appartengono al no difference*

## **Capitolo 6: Omofobia e eteronormatività**

La ricerca femminista ha fatto notare che nonostante la maternità sia considerata un momento essenziale e di realizzazione per la donna, alcune vengono considerate madri inappropriate, tra queste troviamo madri lesbiche e ancora peggio padri gay.

Vi è attualmente un aumento del supporto sociale a questi gruppi per maggiori diritti ma contemporaneamente scarso riconoscimento e poca approvazione per le famiglie LGB.

Stereotipi che definiscono padri gay pedofili e madri lesbiche aggressive e confuse rispetto al genere di appartenenza rimangono forti fattori deterrenti che influenzano l'opinione pubblica.

Questa assume che lesbiche e gay non siano in grado di crescere figli; 3 sono le argomentazioni più usate: supposti rischi di uno sviluppo psicosessuale aberrante, certezza dell'isolamento dei figli e rifiuto sociale e una varietà di problemi emotivi e comportamentali che, intrecciandosi con atteggiamenti e tradizioni culturalmente determinati, rappresentano le basi per 6 credenze stigmatizzanti:

**La bibbia considera peccaminosa la genitorialità lesbica e gay:** Dio ha fatto in modo che i figli possano nascere solo da coppie eterosessuali e anche se non è possibile una valutazione empirica ai voleri divini si sono costruiti parametri di valutazione soggettivi. La condanna all'omosessualità sostenuta dai teologi dell'antico e nuovo testamento e in particolare sul peccato di Sodoma sono stati confutati: il significato attribuito alla storia della distruzione di Sodoma non è univoca e la stretta associazione tra Sodoma e il comportamento omosessuale è discutibile.

**La genitorialità omosessuale è innaturale:** uomini e donne sono stati programmati per vivere insieme ed avere figli, quindi l'unico modo naturale e morale di crescere figli è in una relazione etero. Genitori single, figli cresciuti senza una figura genitoriale, coppie che ricorrono a procreazione assistita.. sono tutti casi in cui l'assenza di omofobia non esercita il controllo sulle decisioni di natura pubblica e privata, dimostrando come molte limitazioni a persone non etero siano derivate da assunzioni infondate e pregiudizi.

**I genitori omosessuali sono egoisti perché ignorano ciò che è il migliore interesse per il bambino:** gli stereotipi che dipingono la sessualità omosessuale come edonistica e non finalizzata alla riproduzione pongono in contraddizione la genitorialità omosessuale e la visione del ruolo genitoriale.

**Le famiglie omosessuali non forniscono adeguati modelli di mascolinità e femminilità:** i modelli che vengono forniti all'interno delle famiglie omosessuali risultano inappropriati, inopportuni e sbagliati per un corretto sviluppo psicosessuale dei figli. Si parte dall'assunto che queste persone non abbiano relazioni con persone dell'altro sesso, in particolare le donne. L'assunto di base è che abbiano un'identità di genere difettosa e instabile, e che questo possa costituirsi come fattore determinante nel rendere fallimentare la crescita dei figli.

**I figli di genitori omosessuali saranno gay e confusi:** riporta ai concetti di base della teoria dell'omosessualità congenita o del contagio omosessuale e alla credenza per la quale donne lesbiche e uomini gay sarebbero attivi reclutatori di giovani omosessuali.

**I figli di genitori omosessuali saranno vittimizzati e presi in giro:** si basa sulla considerazione che madri e padri omosessuali che crescono i figli si trovino in condizioni socialmente inaccettabili per questo dovrebbero rinunciare alla genitorialità.

## Capitolo 7: Il parenting nella maternità lesbica: una ricerca italiana

Verso gli anni 80 ha preso piede un nuovo corpo di studi che si è focalizzato su un modello positivo del funzionamento psicologico orientato alla realizzazione individuale e all'ottimizzazione delle risorse personali.

Recenti studi hanno valorizzato gli aspetti positivi e affermativi delle esperienze di vita degli uomini e donne omosessuali, ponendo l'accento su come lo stress di appartenere a minoranze offra l'opportunità di trasformare esperienze oppressive in comportamenti di resilienza e funzionamento psicologico ottimale. Punto focale è indagare e capire se l'omosessualità genitoriale potesse condizionare in senso psicopatologico lo sviluppo psicologico, sociale e sessuale dei bambini. È diventato sempre più chiaro che il funzionamento familiare non è definito dalla struttura delle differenti configurazioni familiari quali numero dei genitori, genere, orientamento sessuale e coabitazione, ma è correlato a processi familiari rappresentati dalla qualità della genitorialità, dalla soddisfazione nelle relazioni di coppia, dalla qualità della relazione genitore-figlio, dal livello di cooperazione e dallo stile di parenting.

Alla luce delle ricerche sviluppate si esclude la possibilità che il genere o l'orientamento sessuale dei genitori possa danneggiare lo sviluppo dei bambini, poiché ciò che innesca meccanismi di scompenso dipende dal pregiudizio sociale, dalla qualità delle relazioni genitore-figlio e dalle pratiche parentali.

Centrale nel lavoro di ricerca riportato è l'aspettativa che persone diverse possiedano differenti credenze e comportamenti rispetto all'allevamento dei figli.

Alla ricerca hanno partecipato 76 soggetti; le madri lesbiche sono state contattate attraverso mailing list delle due associazioni di genitori omosessuali: Famiglie arcobaleno e Rete genitori rainbow. Mentre i genitori eterosessuali sono stati reclutati tramite due centri dell'infanzia di Firenze e Bari. Per quanto riguarda i modi di concepimento delle madri lesbiche, il 50% li aveva concepiti in una precedente relazione etero, il 45% per inseminazione e il 5% tramite adozione.

A tutti i genitori è stato somministrato un questionario self-report in cui è presente una parte socioanagrafica e un questionario di valutazione dello stile parentale/educativo.

Si ha una serie di schede con una lista di qualità e comportamenti che sintetizzano i 3 ambiti fondamentali dell'interazione genitore-figlio:

- *interazione sociale*
- *interazione didattica*
- *interazione centrata sulla disciplina* incoraggia lo sviluppo degli atteggiamenti conformi alle convenzioni e alle regole, nonché rispetto per l'autorità

Questo strumento prevede che ogni genitore compili 4 forme: valutazione del proprio comportamento reale, ideale, reale del partner, ideale del partner.

Organizzazione, descrizione e elaborazione dei dati raccolti sono stati effettuati usando il software statistico SPSS; le variabili analizzate sono:

- ruolo genitoriale
- orientamento sessuale
- autovalutazione del proprio stile parentale ideale
- autovalutazione del proprio stile parentale reale
- valutazione dello stile parentale reale del partner
- valutazione dello stile parentale ideale del partner

Per verificare la presenza di differenze nell'autovalutazione dello stile parentale nei due gruppi genitoriali in funzione del ruolo e dell'orientamento è stato usato il test t per campioni indipendenti.

Per analizzare il livello di dissonanza tra reale e ideale è stato usato il test t per campioni appaiati.

È risultata una differenza statisticamente significativa solo nell'ambito disciplinare nella prospettiva ideale, le madri etero vorrebbero incrementare le stimolazioni disciplinari verso i figli.

Nelle valutazioni dei padri rispetto alle madri non si evidenzia discrepanza significativa in nessun dominio educativo, mentre nelle valutazioni delle madri etero c'è dissonanza in ambito sociale e didattico.

Nelle descrizioni delle madri lesbiche biologiche rispetto alle co-madri c'è discrepanza significativa in ambito didattico, mentre non ci sono differenze tra la descrizione reale e ideale che le co-madri hanno fornito rispetto allo stile parentale/educativo.

Il ruolo del genitore non è più rappresentato solo dalla dimensione biologica ma è chi esercita il parenting (comportamenti che comprendono la capacità di proteggere il proprio bambino e sostenerne lo sviluppo).

Indipendentemente dall'orientamento sessuale, lo stile parentale delle madri lesbiche è uniforme a quello delle madri etero, a eccezione dello stile disciplinante, perseguono obiettivi educativi meno conformi. Non vi sono differenze tra madri biologiche e non, infatti è il comportamento materno manifestato e la relativa percezione di maternità nel bambino a fare la differenza.

La figura della co-madre rispetto al padre ha una posizione diversa per 2 aspetti: rispetto allo stile parentale e perché non ha nessun legame biologico.

Le differenze rilevate, seppur minime, non classificano le lesbiche come migliori o peggiori ma come diverse.

## Capitolo 8: Conclusioni

Il punto di vista del no difference consensus appare in parte superata, perché le famiglie omosessuali hanno caratteristiche proprie, per alcune cose favorevoli per altre no, esattamente come per i vari tipi di famiglie eterosessuali; hanno peculiarità che non possono essere la base per proibire la genitorialità.

- le famiglie LGB tendono ad allevare i figli con minore aderenza agli stereotipi di genere, ciò comporta maggiore variabilità delle modalità di espressione di interessi e attività. Tale tendenza è positiva perché l'eccessiva rigidità può causare problemi
- genitori LGB si impegnano di più nell'insegnamento ai figli di abilità di fronteggiamento relative alla discriminazione delle diversità, in modo paradossale, fare parte di una minoranza diventa una risorsa
- numero minore di problematiche derivanti da comportamenti esternalizzanti nei figli di madri lesbiche perché c'è più comunicazione verbale e meno affermazioni di potere, punizioni fisiche e abusi
- figli di madri single lesbiche presentano meno svantaggi di figli di madri single etero
- anche se appare legata al momento storico, c'è un forte, dichiarato ed espresso impegno da parte delle persone LGB nell'essere validi genitori, con motivazione che può essere anche più elevata rispetto ai genitori eterosessuali

E' necessario impegnarsi per ridurre ed eliminare l'eterosessismo per permettere alle persone con varianza di identità e orientamento di potersi esprimere liberamente. La genitorialità è fondamentale per gli esseri umani, sia per la conservazione della specie che per realizzazione e crescita personale. Come la società non critica il desiderio di genitorialità in persone con patologie genetiche trasmissibili alla prole, così non dovrebbe negare il diritto alla genitorialità alle persone LGB.